

Frammenti rigeneranti dalla Laguna

Briccola veneziana, scarti del vetro di Murano e tessuti Rubelli. Sono alcuni materiali che nelle mani di Luciano Marson e Karin Friebeel diventano poesia. Per celebrare un patrimonio di bellezza, trasmettendo anche un messaggio sociale

Salvare la bellezza di Venezia, un souvenir alla volta. Non quelli anonimi e dozzinali che si trovano ammassati nelle bancarelle dei bazar turistici, ma pezzi unici che trasmettono identità, storia e ironia nel rispetto dell'ambiente, del valore pubblico e sociale, dell'usabilità e del design for all. Un linguaggio eticamente evoluto con cui "Piece of Venice" si esprime da soli otto anni, sufficienti a imporsi come benefit company inedita e originale nel panorama nazionale, guidata dallo spirito visionario di Luciano Marson e della moglie Karin Friebeel. «Pieces of Venice nasce dal desiderio di fare impresa in modo nuovo - spiega Friebeel - con uno sguardo attento non solo all'estetica e alla funzionalità, ma anche alla qualità di vita delle persone e al bene comune».

Per quali tratti virtuosi si distingue nel campo del design sostenibile?

KARIN FRIEBEL: «I nostri oggetti non sono mai fini a sé stessi: recuperano materiali autentici veneziani, vengono realizzati da persone con fragilità e parte del ricavato sostiene la città stessa. Sostenibilità, inclusione e cultura sono per noi tre pilastri inseparabili. È questa la vera innovazione: un design che rigenera, nel senso più ampio del termine».

In quale equilibrio tra souvenir, design e funzione si muove la collezione di oggetti che deriva da questo approccio?

LUCIANO MARSON: «La nostra è una collezione nata da un profondo legame

Luciano Marson e Karin Friebeel, designer di "Piec
of Venice"



CAVALCO A GONDOLO

Un complemento d'arredo che può essere porta libri, bottiglie, cuccia per piccoli animali, comodino: un pezzo curioso e poetico, in bilico tra gioco, arte e design

con Venezia. Pensare a una linea di souvenir ci è venuto naturale, ma volevamo avere anche oggetti che unissero estetica a funzione. Da qui sono nati, ad esempio, calzascarpe, bastoni da passeggio, altalene. Provenendo da una lunga esperienza nel settore dell'arredo, abbiamo poi sviluppato anche complementi come sga-

belli e tavolini, fino ad arrivare al Cavalco a Gondolo, l'ultimo nato, un complemento d'arredo che può essere porta libri, bottiglie, cuccia per piccoli animali, comodino: un pezzo curioso e poetico, in bilico tra gioco, arte e design. Ogni pezzo racconta la città, la interpreta, la fa rivivere anche altrove».

Il recupero di materiali è uno dei vostri "cavalli di battaglia". Con quali avete sviluppato una particolare confidenza e come li rimodellate per donare loro una seconda vita?

L.M.: «La briccola veneziana è il materiale con cui abbiamo stretto il legame più profondo. Non è solo legno: è storia impregnata d'acqua e di sale. Dopo anni in laguna, solo il cuore del tronco può essere salvato. Proprio questa difficoltà lo rende unico. A questo si sono aggiunti anche gli scarti del vetro di Murano e i tessuti Rubelli: due materiali nobili che, seppur imperfetti, diventano poesia nelle mani giuste. L'obiettivo è sempre dare nuova dignità a ciò che sembrava perso, restituendogli valore e bellezza».

Ogni prodotto, piccolo o grande, che

esce dal vostro grembo creativo, è devoto a Venezia. Quali "affinità emotive" condividete con la città lagunare e come ne valorizzate il legame?

K.F.: «Venezia per noi è madre, musa e missione. Ogni pezzo prende il nome da un luogo reale della città ed è accompagnato da un racconto di Alberto Toso Fei che ne svela la storia o la leggenda. Così chi acquista non porta a casa solo un oggetto, ma un frammento vivo della città e ne scopre la storia. Il nostro progetto è anche resistenza culturale: raccontiamo la Venezia autentica, fuori dal turismo di massa, e contribuiamo concretamente alla sua tutela. Ogni "pezzo" diventa un invito alla scoperta consapevole e rispettosa».

L'ultimo Compasso d'Oro che vi siete aggiudicati ricade nella categoria "Design per il sociale". Quali opere che portano la vostra firma riflettono meglio questa sensibilità?

L.M.: «Tutti i nostri oggetti riflettono questa sensibilità: nascono da materiali sostenibili e vengono lavorati da persone fragili, grazie alla collaborazione con cooperative sociali. Il Compasso d'Oro ha premiato proprio questa visione di impresa etica. Tra i pezzi simbolo ci sono il Cappello da Gondoliere, calamita da frigo che diventa portacandele; il Ventaglio San Marco, con pala arrotolabile e manico cavo, progettato da Lorenzo Palmeri con Rubelli; e il Calzascarpe di Giulio Iacchetti, con base free-standing: utile, elegante, pensato per vivere negli spazi di ogni giorno».

In proiezione futura, quali iniziative avete in serbo per dare ulteriore slancio alla vostra attività di eco-design, anche in chiave culturale e urbana?

K.F.: «Le iniziative in serbo sono molte. Crediamo nelle collaborazioni con realtà affini per valori e visione: come quella con Rubelli, o l'isola di San Servolo, per la quale abbiamo curato anche il rinnovo della Palazzina Scirocco resa possibile grazie a Pianca, dando vita alla prima galleria di oggetti Pieces of Venice. Qui partecipiamo ogni anno al VID-Venice Innovation Design, dal quale nascono spesso nuove collaborazioni. Stiamo espandendo la rete di rivenditori, anche all'estero, e investiamo in progetti educativi legati al riuso e alla sostenibilità. Il nostro sogno è che ogni oggetto possa educare e generare un piccolo cambiamento concreto». ■ **Gaetano Gemiti**

